

COMUNICATO STAMPA

EVENTO ESPOSITIVO: 25 settembre – 1 novembre 2015
Alzano Lombardo (Bg) – Museo ALT

Palma il Vecchio. Decostruzioni, permutazioni, ipotesi **Opere di Giovanni Bonaldi**

Bergamo, 18 settembre 2015 – Da alcuni anni Giovanni Bonaldi approfondisce gli studi sull'artista suo conterraneo Jacopo Negretti detto Palma il Vecchio (Serina, 1480 - Venezia, 1528) in preparazione di questa personale realizzata in contemporanea alla prima grande mostra retrospettiva – appena conclusasi – dedicata a uno dei più interessanti artisti rinascimentali: *Palma il Vecchio, lo sguardo della bellezza* a cura di Giovanni C.F. Villa, promossa dalla Fondazione Credito Bergamasco e dal Comune di Bergamo presso la GAMeC, Bergamo nell'ambito delle celebrazioni per l'Expo 2015.

Attraverso la decostruzione e la lettura stratificata della cultura del Palma, di alcuni codici e simbologie che ne hanno orchestrato l'opera, Giovanni Bonaldi riflette sull'inquietudine religiosa dell'artista rinascimentale proponendone una rilettura della personalità in chiave contemporanea.

«*L'ipotesi di Giovanni Bonaldi*» – spiega **Paola Silvia Ubiali**, curatrice della mostra – «*ha un lungo percorso alle spalle e contempla un possibile legame di Palma il Vecchio con la cultura ebraica. Questo legame affiora da indizi, azioni, collegamenti, consonanze che Giovanni suggerisce discretamente e svela delicatamente attraverso i lavori presentati in mostra, senza alcuna aspirazione a raccontare fatti certi e informazioni scientificamente provate, ma con l'assoluta libertà che ogni progetto artistico, entro certi limiti, ha il diritto di esprimere.*»

Giovanni Bonaldi realizza alcune sequenze interpretative cromatiche riconducenti formalmente al paesaggio naturalistico che puntualmente si ritrova negli sfondi dei dipinti palmeschi, partendo non solo dall'analisi dei dipinti, ma anche da documenti scientifici prodotti durante le fasi del recente restauro di un'importante opera di Palma il Vecchio (*Polittico della Presentazione della Vergine* di Serina) finanziato dalla Fondazione Credito Bergamasco ed eseguito dallo studio di Eugenia De Beni.

Alcune riflessioni si fondano inoltre su antichi documenti stilati da Isaia Bonomi, primo studioso dell'opera di Palma il Vecchio, e vengono presentate in forma di libro d'artista, di rotolo e su supporti cartacei appositamente trattati.

La mostra è accompagnata da una video testimonianza della conversazione tenutasi a Venezia il 27 gennaio 2015 tra Giovanni Bonaldi e il Professor Philip Rylands, oggi direttore della Peggy Guggenheim Foundation di Venezia, quale pioniere degli studi sul Palma e da un catalogo, disponibile a partire dal 24 settembre, con un contributo di Giovanni C.F. Villa, curatore della mostra *Palma il Vecchio, lo sguardo della*

bellezza.

La mostra – già presentata da maggio a giugno 2015 alla Galleria Marelia di Bergamo – per iniziativa della **Fondazione Credito Bergamasco** è qui trasferita e completata da un ulteriore percorso espositivo che ripercorre alcune tappe fondamentali del lavoro di Giovanni Bonaldi.

«Per realizzare l'esposizione» dichiara **Angelo Piazzoli**, Segretario Generale della Fondazione Credito Bergamasco e curatore dell'esposizione *«Giovanni Bonaldi ha riunito molto materiale inedito, in particolare gli scritti di Isaia Bonomi, al quale nessuno nel suo paese natale aveva pensato di rendere omaggio; alcuni rilievi topografici della zona dove l'artista rinascimentale visse prima di trasferirsi per sempre nella Serenissima; diverse fotografie e risultati di analisi reperiti durante le fasi di restauro del polittico di Serina promosso dalla Fondazione Credito Bergamasco. Tutto ciò accompagnato da ricognizioni a Venezia alla ricerca di documenti che avallassero quanto stava maturando e infine un colloquio sull'argomento con il pioniere degli studi su Palma il Vecchio, lo storico Philip Rylands che nel 1981 era stato ospitato a Serina da Isaia Bonomi per condurre le sue ricerche anche attraverso le scoperte effettuate dallo stesso Bonomi sul Palma.»*

La scelta della location non è casuale. Il Museo ALT, oltre ad aver sede all'interno del suggestivo ex opificio Italcementi – rara opera di archeologia industriale di fine ottocento – si trova nelle immediate vicinanze del **Museo di Arte Sacra San Martino**, dove è conservata la magnifica pala di Palma il Vecchio raffigurante il martirio di San Pietro da Verona.

L'evento inaugurale della mostra è previsto per giovedì 24 settembre 2015 alle ore 18.00.

Si allegano:

- sede e orari dell'esposizione – notizie utili
- indicazioni per raggiungere il Museo ALT
- note biografiche sull'artista Giovanni Bonaldi

Sede e orari

Museo ALT
Alzano Lombardo (Bg), via Gerolamo Acerbis, 14

25 settembre – 1 novembre 2015

Da giovedì a sabato
dalle ore 16 alle ore 19

Ingresso libero

Evento inaugurale

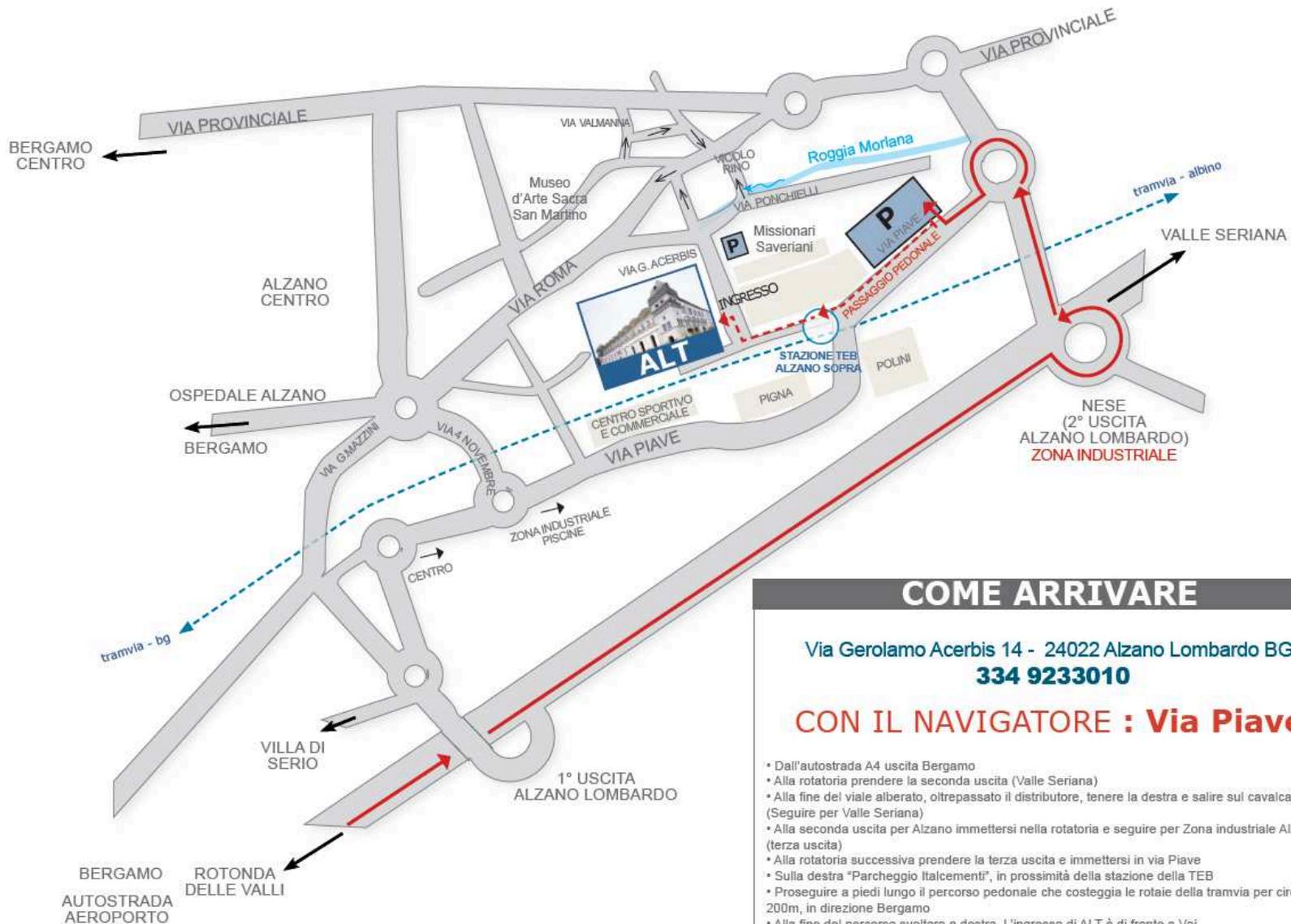
Giovedì 24 settembre (ore 18.00)

Curatori

Angelo Piazzoli, Paola Silvia Ubiali

Catalogo

A cura della Fondazione Credito Bergamasco.
Disponibile gratuitamente presso: Museo ALT, Alzano Lombardo; Fondazione Credito Bergamasco e Galleria Marelia, Bergamo, dal 24 settembre 2015 per tutta la durata della mostra.



Note biografiche sull'artista Giovanni Bonaldi

Giovanni Bonaldi si forma al Liceo Artistico Statale di Bergamo e alla NABA di Milano dove Gianni Colombo lo introduce nel mondo delle avanguardie e lo esorta a ricercare soprattutto in direzioni e tecniche sconosciute. Gli anni trascorsi nello studio di Lucio Del Pezzo sono ricordati da Bonaldi come un periodo formativo in una bottega rinascimentale. Renata Boero è invece il mondo dei colori, dei profumi, degli odori. Da Kengiro Azuma viene l'idea del pieno e del vuoto, il concetto Zen di arrivare all'essenza delle cose anche grazie alla sottrazione. Da Umberto Mariani giungono l'amore per la materia e l'incidente di percorso. Meglio dire meno che troppo. Protagonisti di un lavoro possono essere anche un puntino o una macchia caduti per caso sull'opera, apparentemente destabilizzanti ma in realtà molto significativi. Walter Valentini soleva svelare agli allievi i suoi segreti, inclusi i processi poco ortodossi della calcografia, volti alla sperimentazione e al dialogo fra la carta e la lastra di zinco. Vittorio Fagone aveva capito subito l'importanza della videoarte; anche in questo la NABA è stata all'avanguardia. Al termine degli studi viene nominato assistente di Gianni Colombo presso l'Accademia nel corso di "Strutturazione dello Spazio" e successivamente diventerà docente di discipline pittoriche presso il Liceo Artistico Statale di Treviglio e poi di Bergamo.

Nel 1996 conosce la poetessa Alda Merini con cui Bonaldi stabilisce un profondo rapporto di amicizia. Nel gennaio del 1997, viene dato avvio ad un progetto che vuole raccogliere gli scritti inediti della poetessa e le incisioni più significative di Bonaldi in un libro d'artista col titolo *Curva di fuga* che viene pubblicato con le edizioni dell'Ariete e presentato da Alda Merini presso il Castello Sforzesco di Soncino (Cr) in occasione del conferimento della cittadinanza onoraria alla poetessa milanese. La collaborazione con Alda Merini continua fino alla sua scomparsa.

Dopo aver conosciuto il lavoro di Bonaldi, Roberto Sanesi gli consiglia di approfondire le analogie con la cultura ebraica, con quelle lettere e numeri che l'artista inseriva spontaneamente nei suoi lavori e che presto diventano lettere e numeri ebraici. Con curiosità e passione l'artista inizia a studiare l'alfabeto ebraico, scopre i significati più profondi dei vocaboli di questa lingua semitica e comincia ad interessarsi alla Cabala, una componente della mistica ebraica. Nel frattempo si moltiplicano le esposizioni alle quali Giovanni Bonaldi è invitato.

Nel 2009 nasce l'amicizia e il rapporto professionale con Arturo Schwarz che si concretizza nel 2011 nella realizzazione di un libro d'artista dal titolo "Una poesia per ogni giorno della settimana di Linda" con poesie di Schwarz, cinque incisioni e due disegni di Giovanni Bonaldi, edito da Mudima. Presso la Fondazione Mudima, nel 2014 si inaugura la mostra personale dal titolo "Tzllil – Suono" curata da Gino Di Maggio, Arturo Schwarz, Jean Blanchaert e Gianluca Ranzi con un catalogo in lingua italiana ed ebraica, stampato secondo il sistema di scrittura ebraico.

Nel mondo ebraico Elio Carmi e Arturo Schwarz sono stati i primi a credere nel lavoro di Bonaldi, Carmi esponendolo più volte al Museo delle Luci di Casale Monferrato; Schwarz, scrivendo spesso testi introduttivi alle sue mostre, ragionando molto seriamente sulla sua opera e volendo con forza la mostra antologica alla Fondazione Mudima.



Il lavoro di Bonaldi non è però soltanto sacro. Sembrano delle radiografie le impronte del corpo della sua musa, oggetto di molte opere. Radiografie molto sensuali. Assai realistici sono i dipinti che raffigurano la vanga nella malta e ricordano la professione del padre. I disegni, gli scritti e i dipinti realizzati dopo il tanto anelato viaggio in Israele, nel novembre del 2013, raccontano una Terra Promessa da fantascienza con spifferi di aura divina che escono inesorabili, spessi e veloci dagli spiragli delle case per avvolgere, sanare, per beneficiare chi si trovi sul loro cammino.